



IL VATICANO PRECISA MA NUOVE CRITICHE DALLA CEI

Sicurezza, duello tra Lega e vescovi

► MILANESIO E SERVIZI A PAGINA 7

I NODI DELLA POLITICA

L'affondo di Maroni

«Liturgia di polemiche»

*La Santa Sede: posizione
di Marchetto non ufficiale*

Sicurezza: il Vaticano frena, i vescovi no

Immigrati, la Cei: non serve solo l'ordine pubblico. «Oltretevere i clandestini non entrano», l'ira di Bossi

Pdl: smentiti
i soliti
bugiardi
L'Udc:
c'è bisogno
di una legge
severa
ma umana

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Scandisce bene le parole padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede: «Il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato dal governo italiano. Ha parlato monsignor Agostino Marchetto,

ma non mi consta che il Vaticano abbia preso posizione». Erano state dichiarazioni severe quelle pronunciate il giorno prima dal segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti, convinto nell'affermare che dalla legge (introduce il reato di clandestinità) deriveranno «dolore e difficoltà». «Solita liturgia», commentava ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni, indifferente anche alle critiche dell'opposizione considerate frutto di «pregiudizio politico e ideologico». E anche Umberto Bossi era tutt'altro che tenero: «Il Vaticano ha i suoi problemi e in Vaticano è vietato far entrare i clandestini». Monsignor Marchetto, però, non fa passi indietro: «Un arcivescovo, quando pensa di aver fatto il suo dovere, non si ferma a raccogliere le pietre che gli buttano addosso». Que-

stione più di metodo quella che distingue il prelado dalla Santa Sede e dalla Conferenza episcopale (la Cei). Vaticano e vescovi, infatti, da sempre vanno insistendo sulla solidarietà e sull'accoglienza nei confronti degli immigrati, evitando tuttavia di intervenire direttamente sulle soluzioni legislative adottate. «Il Vaticano non fa polemiche politiche, ma governa la Chiesa universale. Ho detto che non c'è un pronunciamento ufficiale del Vaticano, ma ci sono autorevoli personalità che, a seconda delle loro competenze, possono dire quello che pensano su determinate questioni», chiarisce padre Lombardi. Una precisazione, la sua, per far capire come la Santa Sede non voglia essere trascinata nelle polemiche politiche e strumentalizzata a seconda della convenienza. Ma che nella Chiesa ci siano



perplexità sul provvedimento fortemente voluto dal governo e dalla Lega in particolare, è ben chiaro sentendo quanto dichiara al Sir (l'agenzia stampa della Cei) monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni della Cei stessa: «L'immigrazione va governata e non subita. È evidente che una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico risulta insufficiente». Ribadendo quanto detto nelle settimane scorse dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi, Pompili spiega che la strada da percorrere è aiutare i Paesi poveri e incrementare le politiche per l'integrazione, pur tenendo conto della necessità di garantire sicurezza e legalità.

La precisazione di padre Lombardi viene accolta con palese soddisfazione da parte della maggioranza, che accusa l'opposizione di avere strumentalizzato le parole di monsignor Marchetto. Se il ministro Maroni ha già derubricato tutte le critiche a «solite liturgie», convinto che «nessun governo abbia fatto così tanto in così poco tempo contro la mafia, la criminalità e l'immigrazione clandestina», il Pdl e la Lega sono sicuri che la legge reggerà alla prova dei fatti e i detrattori saranno smentiti. Maurizio Lupi fa sapere che «la legge è anche in linea con la dottrina della Chiesa»; Maurizio Gasparri è contento che «il Vaticano abbia dato una lezione ai bugiardi di professione»; Alfredo Mantovano annuncia che «dopo le regole ci si preoccuperà dell'integrazione». Per l'opposizione, però, non cambia nulla, perché la legge viene considerata «sbagliata e controproducente». Spiega Rocco Buttiglione, Udc: «Non stiamo dicendo di aprire le porte a tutti. Serve una legge severa ma umana, caratteristiche che questo testo non ha, visto che non rispetta i diritti dei rifugiati, che non sono clandestini ma paragonabili a ebrei in fuga da Hitler».

